

Baby the looper

Cupido dormiente
GENOVESINO

Nel rielaborare l'opera di Genovesino, si è tenuto conto dei significati più profondi legati al dipinto, Vanitas e Ciclo della vita. In una immaginaria scatola delle bambole, il moderno cupido rinasce dalla propria dissoluzione in un loop che rappresenta il ritorno ciclico delle fasi di vita.

Attingendo a piene mani dalla cultura legata al design contemporaneo, tema carissimo all'autore, il teschio di Genovesino diventa la seduta "Jolly Roger" ideata da Fabio Novembre per Gufram.

L'elaborazione del fondo rappresenta l'esatta traduzione della monocromia Genovesiniana in linguaggio grafico: il nero, o assenza di materia, nelle tecniche grafiche contemporanee diventa una scacchiera.

Immane è l'avatar dell'artista in alto a destra che funge, insieme ai tatuaggi sulla pelle del cupido, da elemento di crypto firma.

In definitiva, un giocattolo esistenziale.

Super Unknown

L'Ortolano
ARCIMBOLDO

Zeppelin, Marcel Wanders	DeSede ds 600 sofa
The Cloud bookshelf, Ronan & Erwan Bouroullec	Lampada a sospensione Zettel'z 5 a foglietti Ingo maurer
Entler Wall sconce 2g	Embryo chair, Marc Newson
Ettore Sottsass, Totem # 5 from the "Flavia" series	Camaleonda, Maio Bellini
The Roly Poly Armchair, Faye Toogood	Pipistrello, Gae Aulenti
Pietro Derossi, Giorgio Ceretti, Riccardo Rosso	Eda-Mame, Piero Lissoni, B&B italia
PRATONE SEDUTA	Jean Royère, Polar bear sofa
Nuvola, Mario Bellini	Murano chandelier
Verner Panton, Cloverleaf Sofa	

L'elenco di oggetti sopra riportato, rappresenta l'insieme degli elementi utilizzati dall'artista per la realizzazione di questa moderna figura arcimboldesca.

Riferendosi alle giustapposizioni di frutta, verdura ed oggetti del misterioso pittore cremonese che spopolarono alla corte praghese di Rodolfo II, Sodlab riesce a creare una contemporanea visione del gusto arcimboldesco, riportando in auge un metodo creativo che già alla fine del XVI secolo risultava estremamente futurista. Ancora una volta a Cremona si fa il futuro.

AI Countryside

Il Sanmartino
VINCENZO CAMPI

Per decenni si è pensato che il San Martino di Vincenzo Campi fosse un dipinto raffigurante un vero e proprio santo e questo fraintendimento ha creato non pochi problemi per studiosi e ricercatori nell'identificazione della tela.

Il fortuito ritrovamento ad opera di Franco Paliaga ha invece dipanato le nubi sull'opera in questione, che non rappresenta nessuna santa figura del pantheon cattolico, ma un vero e proprio momento della vita agricola cremonese alla fine del Cinquecento. Il giorno di San Martino, infatti, era la data deputata ai traslochi dei lavoratori nei campi ed a differenza di quanto si potesse credere ci si è trovati di fronte a una vera e propria scena di genere che Sodlab ha quasi pedissequamente rielaborato.

La grande novità nella creazione di questo NFT sta nel fatto che per la prima volta viene utilizzata un'intelligenza artificiale in grado di elaborare immagini seguendo uno story-telling dettato proprio dall'artista.

È particolarmente interessante notare come nonostante si usino mezzi espressivi antipodici il risultato sia quasi del tutto sovrapponibile.

Dal pennello al pc è un attimo!

The Thinker

San Francesco in meditazione
CARAVAGGIO

Confrontarsi con il *pictor praestantissimus* non è mai facile e si corre il rischio di cadere in assurde banalità, d'altronde è proprio a Caravaggio che tutti noi guardiamo per identificare l'inventore della modernità artistica.

Nel San Francesco Cremonese, il maestro lombardo, ci offre una intimistica visione di introspezione meditativa che tocca livelli di lirismo pittorico difficilmente avvicinabili.

Nell'ossequioso omaggio offerto dall'artista, non vi è alcuna volontà di rottura rispetto alla tradizione caravaggesca, ma piuttosto di moderna continuità.

All'interno del suo lavoro, Sodlab, inserisce l'elemento della croce mutuato dalla Chiesa della Luce di Tadao Ando realizzata nel 1989 per la città di Osaka.

Il San Francesco di Caravaggio diventa l'avatar dell'artista fornito delle *ali del pensiero*, caratteristica che fu comune al genio lombardo.

Il teschio, omaggio alla realizzazione di Orozco, ed il libro, sono strumenti che non rappresentano mero citazionismo ma che, seppur nel vortice della nostra contemporaneità, invitano ad una più pacata e ferma riflessione sul nostro vivere.